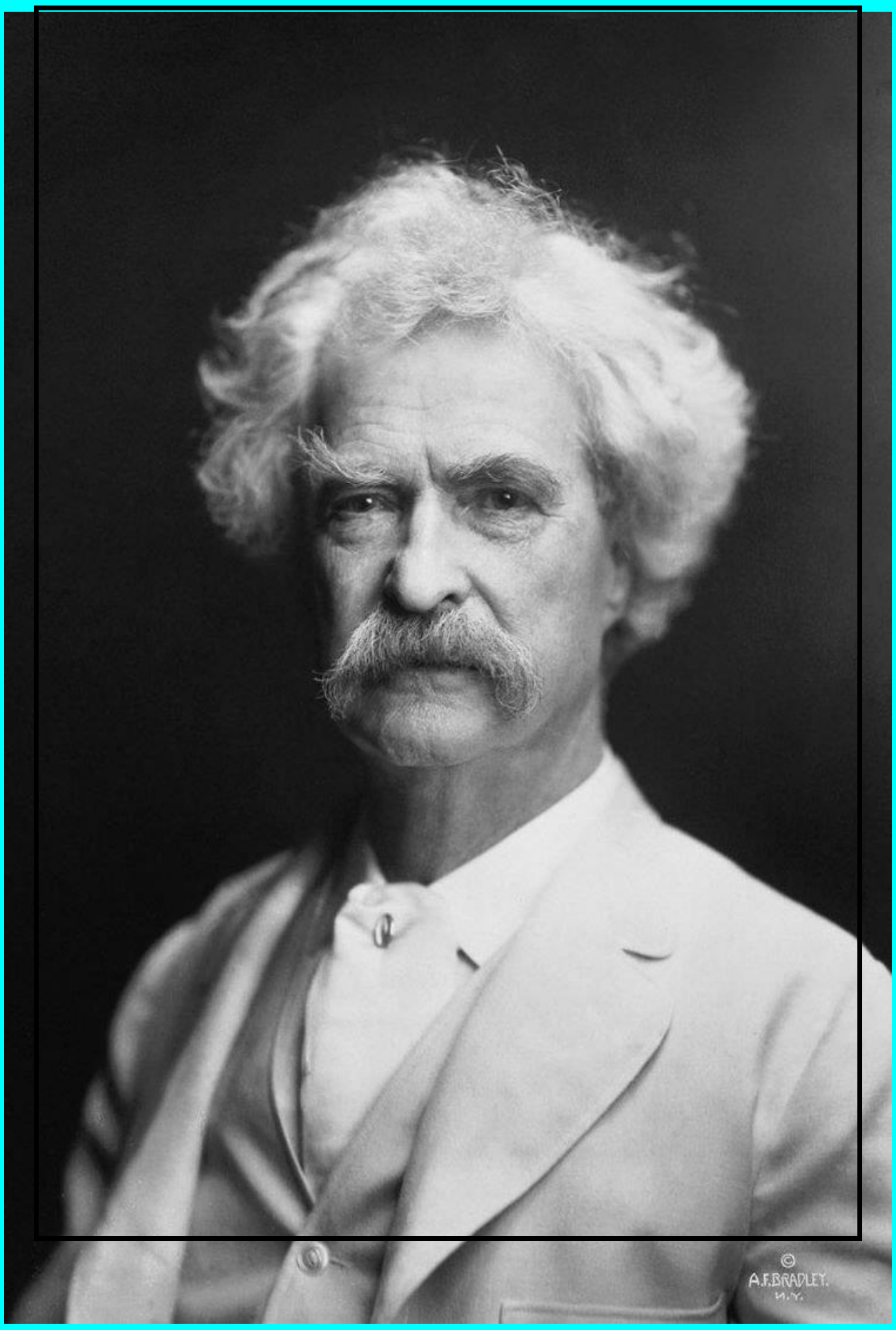
Mark Twain

Pensieri sulla scienza dell'onanismo

(Some Thoughts on the Science of Onanism)
1879

Traduzione di
Romolo Giovanni Capuano
2016


©
A.F.BRADLEY.
N.Y.

Una sera a Parigi nel 1879, il Club della pancia, una associazione di artisti e scrittori americani, si ritrovò intorno a una piacevole libagione e a una gradevole cena per ascoltare un discorso di Mark Twain. Si era tra amici e, seguendo le usanze dell'associazione, Twain pronunciò un discorso umoristico su un argomento che all'epoca non veniva mai discusso in pubblico. Dopo il convito, conservò il manoscritto tra le sue carte. Esso fu infine dato alle stampe 64 anni dopo sotto forma di opuscolo con una tiratura limitata di 50 copie.

L'illustre personaggio che mi ha preceduto vi ha messi in guardia dal "male sociale" dell'adulterio. Con il suo scritto arguto, ha esaurito l'argomento; niente più rimane da dire sulla questione. Ma continuerò la sua ottima opera a favore della moralità mettendovi in guardia da quel genere di passatempo noto con il nome di auto-abuso al quale, mi sembra di capire, siete tutti piuttosto dediti. Tutti i grandi che, nel passato e nella modernità, hanno scritto di salute e morale, si sono cimentati con questo maestoso argomento, a testimonianza della sua dignità e importanza. Alcuni di essi hanno preso una posizione, altri una diversa.

Omero, nel secondo libro dell'*Iliade* afferma con raffinato entusiasmo: «Datemi la masturbazione o altrimenti la morte». Giulio Cesare, nei suoi *Commentarii*, riferisce: «Al solitario tiene compagnia, per il negletto è una buona amica, per l'anziano e l'impotente una benefattrice. Grazie a questo magnifico diversivo, gli squattrinati si sentono ricchi». In altro luogo, questo esperto osservatore afferma: «Per quanto mi riguarda, ci sono occasioni in cui la preferisco alla sodomia».

Robinson Crusoe osserva: «Non ci sono parole per dirvi quanto sia grato a questa nobile arte». La Regina Elisabetta aggiunge: «È il baluardo della verginità». Cetewayo, l'eroe degli Zulu, afferma: «Meglio una sega oggi che una scopata domani». L'immortale Franklin dichiara: «La masturbazione è la via migliore da seguire».

Michelangelo e tutti gli altri maestri di un tempo - "maestri, vi faccio osservare, è una abbreviazione, una contrazione" - hanno adoperato parole simili. Michelangelo disse a Papa Giulio II: «Il sacrificio di sé è nobile, l'istruzione di sé è di una certa utilità, la padronanza di sé è cosa virile, ma per coloro che hanno un animo sinceramente grande e maestoso, tutto ciò è poca cosa in

confronto all'abuso di sé». Il signor Brown, qui presente, in una delle sue più recenti e raffinate composizioni, ne parla in un verso eloquente destinato a durare fino alla fine dei tempi: «Coloro che la conoscono la amano; coloro che la nominano la lodano».

Queste sono le parole dei più illustri maestri e apologeti di questa scienza rinomata. Il nome di coloro che la condannano e vi si oppongono è legione; essi hanno formulato argomentazioni poderose e pronunciato discorsi risentiti nei suoi confronti, ma non abbiamo qui lo spazio per ripeterli tutti in dettaglio.

Brigham Young, esperto incontestabilmente autorevole in materia, ha detto: «Se paragonata con l'altra cosa, è come paragonare una lucciola con un lampo». Salomone ha detto: «Non vi è motivo di consigliarla se non per la sua economicità». Galeno ha affermato: «È indegno degradare a tale uso bestiale quel gran membro, quel membro formidabile, che noi adepti della scienza definiamo Mascellare Maggiore, quando lo definiamo, e questo accade raramente. Sarebbe preferibile amputare l'osso frontale che farne tale uso».

Il grande statistico Smith, nella sua relazione al Parlamento, afferma: «A mio avviso, sono andati in malora più ragazzi in questo modo che in qualsiasi altro». Non si può negare che la vetustà di quest'arte ci obblighi al massimo rispetto nei suoi riguardi, ma, al tempo stesso, penso che la sua nocività ci imponga la sua condanna. Il signor Darwin fu amareggiato dal fatto di essere costretto a rinunciare alla teoria secondo cui la scimmia è l'anello di congiunzione tra l'uomo e gli animali inferiori. Ritengo sia stato eccessivamente frettoloso. La scimmia è l'unico animale, a parte l'uomo, che pratichi questa scienza; per questo motivo, dobbiamo considerarlo nostro fratello. Vi è un legame di affinità e relazione tra noi. Fornite a questo ingegnoso animale un pubblico alla sua altezza ed esso metterà immediatamente da parte ogni altra occupazione per darsi da fare; e vi renderete conto, dalle sue contorsioni e dall'espressione estatica, che quest'animale mostra un interesse intelligente e umano nei confronti della sua esibizione.

I segni lasciati da una eccessiva inclinazione verso questo rovinoso passatempo si discernono facilmente. E sono questi: una predisposizione a mangiare, bere, fumare, a prendere parte ad allegre riunioni conviviali, a ridere, scherzare e raccontare storielle indelicate e, soprattutto, a dipingere. I risultati di questa abitudine sono: perdita della memoria, perdita della virilità, perdita del buon umore e della progenie.

Fra tutti i diversi generi di rapporti sessuali, questo è tra i meno raccomandabili. Come divertimento, è eccessivamente effimero; come occupazione, è troppo logorante; come esibizione pubblica, non garantisce alcun guadagno. Non è adatto a un salotto mondano e, negli ambienti più colti, è bandito da tempo da ogni consesso sociale. Da ultimo, nella nostra epoca contrassegnata da progresso e perfezione, è stato degradato al livello della flatulenza. Tra i più eruditi, queste due arti sono oggi coltivate solo in privato, sebbene, se i sodali lo consentono a unanimità, quando sono presenti solo i maschi, è ancora possibile, tra le persone perbene, rimuovere l'embargo da questo sospiro essenziale.

L'illustre personaggio che mi ha preceduto vi ha insegnato che tutte le forme del "male sociale" sono cattive. Io affermo che alcune di queste forme sono da evitare più di altre. E, in conclusione, vi dico: «Se proprio dovete mettere a repentaglio la vostra vita con il sesso, non menatevelo troppo da soli». Quando avvertite un sollevamento rivoluzionario in voi, fate abbassare la cresta alla vostra colonna Vendôme senza ricorrere a scatti della mano.

[One evening in Paris in 1879, The Stomach Club, a society of American writers and artists, gathered to drink well, to eat a good dinner and hear an address by Mark Twain. He was among friends and, according to the custom of the club, he delivered a humorous talk on a subject hardly ever mentioned in public in that day and age. After the meeting, he preserved the manuscript among his papers. It was finally printed in a pamphlet limited to 50 copies 64 years later.]

My gifted predecessor has warned you against the "social evil--adultery." In his able paper he exhausted that subject; he left absolutely nothing more to be said on it. But I will continue his good work in the cause of morality by cautioning you against that species of recreation called self-abuse to which I perceive you are much addicted. All great writers on health and morals, both ancient and modern, have struggled with this stately subject; this shows its dignity and importance. Some of these writers have taken one side, some the other.

Homer, in the second book of the Iliad says with fine enthusiasm, "Give me masturbation or give me death." Caesar, in his Commentaries, says, "To the lonely it is company; to the forsaken it is a friend; to the aged and to the impotent it is a benefactor. They that are penniless are yet rich, in that they still have this majestic diversion." In another place this experienced observer has said, "There are times when I prefer it to sodomy."

Robinson Crusoe says, "I cannot describe what I owe to this gentle art." Queen Elizabeth said, "It is the bulwark of virginity." Cetewayo, the Zulu hero, remarked, "A jerk in the hand is worth two in the bush." The immortal Franklin has said, "Masturbation is the best policy."

Michelangelo and all of the other old masters--"old masters," I will remark, is an abbreviation, a contraction--have used similar language. Michelangelo said to Pope Julius II, "Self-negation is noble, self-culture beneficent, self-possession is manly, but to the truly great and inspiring soul they are poor and tame compared with self-abuse." Mr. Brown, here, in one of his latest and most graceful poems, refers to it in an eloquent line which is destined to live to the end of time--"None knows it but to love it; none name it but to praise."

Such are the utterances of the most illustrious of the masters of this renowned science, and apologists for it. The name of those who decry it and oppose it is legion; they have made strong arguments and uttered bitter speeches against it--but there is not room to repeat them here in much detail. Brigham Young, an expert of incontestable authority, said, "As compared with the other thing, it is the difference between the lightning bug and the lightning." Solomon said, "There is nothing to recommend it but its cheapness." Galen said, "It is shameful to degrade to such bestial uses that grand limb, that formidable member, which we votaries of Science dub the Major Maxillary--when they dub it at all--which is seldom, It would be better to amputate the *os frontis* than to put it to such use."

The great statistician Smith, in his report to Parliament, says, "In my opinion, more children have been wasted in this way than any other." It cannot be denied that the high antiquity of this art entitles it to our respect; but at the same time, I think its harmfulness demands our condemnation. Mr. Darwin was grieved to feel obliged to give up his theory that the monkey was the connecting link between man and the lower animals. I think he was too hasty. The monkey is the only animal, except man, that practices this science; hence, he is our brother; there is a bond of sympathy and relationship between us. Give this ingenuous animal an audience of the proper kind and he will straightway put aside his other affairs and take a whet; and you will see by his contortions and his ecstatic expression that he takes an intelligent and human interest in his performance.

The signs of excessive indulgence in this destructive pastime are easily detectable. They are these: a disposition to eat, to drink, to smoke, to meet together convivially, to laugh, to joke and tell indelicate stories--and mainly, a yearning to paint pictures. The results of the habit are: loss of memory, loss of virility, loss of cheerfulness and loss of progeny.

Of all the various kinds of sexual intercourse, this has the least to recommend it. As an amusement, it is too fleeting; as an occupation, it is too wearing; as a public exhibition, there is no money in it. It is unsuited to the drawing room, and in the most cultured society it has long been banished from the social board.It has at last, in our day of progress and improvement, been degraded to brotherhood with flatulence. Among the best bred, these two arts are now indulged in only private--though by consent of the whole company, when only males are present, it is still permissible, in good society, to remove the embargo on the fundamental sigh.

My illustrious predecessor has taught you that all forms of the "social evil" are bad. I would teach you that some of these forms are more to be avoided than others. So, in concluding, I say, "If you must gamble your lives sexually, don’t play a lone hand too much." When you feel a revolutionary uprising in your system, get your Vendome Column down some other way--don’t jerk it down.